

Niente

A volte, quando si fanno piccoli servizi, alla richiesta: "Quanto devo?" si risponde: "Niente", oppure si usa un'altra espressione: " Al vostro servizio".

Quale legame esiste tra il servizio che si fa e questo "niente"?

Senza dubbio li unisce il pudore; La risposta "niente", infatti vuole sminuire il valore del gesto, come se il dono non avesse prezzo e se, nella gratuità, liberasse il donatore del prezioso dono. Anche un'altra espressione: "Ho fatto il mio dovere", toglie peso al gesto, come se l'impegno non contasse nulla, come se fosse solo la causa occasionale di una cosa ben fatta. Questi atteggiamenti rimandano al Bene, all'origine di tutti i beni e sottolineano l'essere strumenti.

La vera azione originaria è la creazione e la sua trasparente libertà è il "ti amo".

L'espressione "niente" testimonia la gratuità di un amore primariamente ricevuto, come se confessassimo la nostra nascita, la naturalità della nostra essenza. Il mondo è stato creato dal nulla, dal "niente", ed io sono un essere amato, dal nulla donato. La generosità è dunque il cuore dell'essere e servire è il suo guadagno: "Chi dona la sua vita, la salva" (Lc 9,24). Questa frase di Gesù pone l'accento sulla verità della nostra esistenza: farsi dono e prossimo per ritrovare l'unità con la nostra origine.

Allora donare non è perdere, ma pro-creare, sposarsi. Accogliere il prossimo è divenire il dono che siamo e il servizio è un'eco all'accoglienza primordiale della vita e la relazione con l'altro è costituire il profondo dell'essere.

Per questo essere gelosi, invidiosi, egoisti è come votarsi alla sterilità; magari si fanno tante cose ma nessuna di esse sarà feconda.

"Noi siamo degli schiavi senza valore": con queste parole severe, Simone Weil, traduce l'espressione lucana, ma il loro senso sta nell'additare la distanza tra il servizio offerto e il dono ricevuto. Non possiamo rendere all'essere la sua gratuità, possiamo invece vivere l'amore, sentire lo spirito e comunicarlo.

Christian Bobin, osservando il rapporto materno, dice: "Le giovani madri prendono contatto con l'invisibile". Solo la madre infatti conosce il bisogno del bambino, il suo peso e quell'eterno pensiero d'attenzione: dal cibo alla scuola, dal gioco allo studio, dall'affetto all'innamoramento, dalle piccole ferite ai dolori; tutta una vita colma di solitudine e avara di gratitudine. Quando mi faccio servitore di un amico, chiedo forse il corrispettivo valore del mio servizio? Non è espressione della mia amicizia?

Il frutto fa sentire il suo sapore e il servizio dà gusto alla nostra vita. Il sapore è l'origine del mio essere e il "ti amo" è l'atto primario della condizione di "servitori gratuiti". **1**

In questa gratuità trova significato la nostra esistenza; e tramite lei possiamo divenire un bicchiere trasparente o, come dice Rumi, flauti per il soffio dello spirito.

Nulla è più profondo nell'essere umano che il suo niente. L'invito di Gesù a lasciare passare la luce ci prepara a rendere presente lo spirito.

Vittorio Soana

1. il termine greco "achreioi" può essere tradotto con "gratuito".